



Incredibilmente vero Terminator nella quarta puntata della saga

Terminator - Salvation

Regia di McG

Con Christian Bale, Sam Worthington, Helena Bonham-Carter, Arnold Schwarzenegger

Usa, 2009

Distribuzione: Sony

ALBERTO CRESPI

spettacolo@unita.it

A volte le saghe dovrebbero fermarsi. A volte c'è un motivo per cui ritornano. Non ci credete, ma la ragion d'essere profonda di *Terminator 4* (più precisamente, *Terminator - Salvation*) è stilistica. Proviamo a spiegarci. La saga del cyborg assassino interpretato da Arnold Schwarzenegger inizia nel 1984 con un piccolo film di serie B costato, all'epoca, meno di 7 milioni di dollari (*Il ritorno dello Jedi*, capitolo 3 di *Guerre*

stellari, ne era costato 33 solo l'anno prima). L'uso del computer nel cinema era di là da venire e il primo *Terminator* era il trionfo degli effetti speciali «meccanici», perfetti in un film che raccontava il pericolo di un uso distorto della robotica. Il secondo capitolo, *T2 - Il giorno del giudizio*, arriva 7 anni dopo e, di milioni di dollari, ne costa 102! Ma attenzione all'epoca: siamo nel 1991, all'inizio degli anni '90, *Jurassic Park* è già in lavorazione (uscirà nel '93) e le creature digitali stanno per cambiare il cinema per sempre. Infatti la grande trovata di *T2* è il Terminator «liquido», mercuriale e polimorfo, interpretato da Robert Patrick.

NIENTE LIQUIDI

Sorvoliamo sul *Terminator 3* (uscito nel 2003, e di bruttezza e stupidità più uniche che rare) e arriviamo al 4, da oggi in tutti i cinema. È costato 200 milioni di dollari, ma somiglia al primo! I Terminator liquidi non ci sono: le macchine che attentano alla vita di John Connor somigliano molto alla fase terminale del primo Terminator, quello «spolpato», quando le sembianze di Schwarzenegger lasciano posto alla ferraglia. Il regista McG (ridicolo nome d'arte di Joseph McGinty Nichol, 41enne che si è fatto le ossa con i film sulle *Charlie's Angels*) ha realizzato un consapevole omaggio alla fantascienza classica, quella che dagli anni '50 arriva a *Alien* e a *Blade Runner*. I 200 milioni di dollari spostano però il senso: ciò che nei vecchi film di mostri & alieni era visibilmente finto, grazie alla tecnologia digitale appare incredibilmente vero. *Terminator - Salvation* è un capolavoro di iper-realismo applicato all'immaginario. Ogni dettaglio, ogni poro sulla faccia degli attori (guardate i primi piani di Christian Bale e Sam Worthington nella sequenza finale: non si fanno la barba da qualche giorno, impegnati nella lotta contro le macchine, e la fotografia esalta ogni peluzzo) è restituito con un senso di verità totalizzante che naturalmente gioca a contraddire l'assoluta irrealtà della trama. È la fantascienza al computer: indietro non si torna.

Sì, c'è anche una trama. Ma conta fino a un certo punto. Nel 2018 le macchine guidate dalla superpotenza artificiale Skynet dominano la Terra e sparuti gruppi di umani, guidati dal mitico John Connor, le combattono. John deve salvare dalla morte Kyle Reese, un ragazzo che presto (ovvero nel *Terminator* numero 1...) verrà spedito nel passato a salvare sua madre. I paradossi temporali sono sempre al centro della saga. Che i guerriglieri chiamino se stessi «la Resistenza» suona molto bene, e magari non è un caso. ●

“

**'T4 È
UNA
QUESTIONE
DI STILE**

**Il ritorno di Terminator È
grazie alla tecnologia digitale
appare incredibilmente vero**